PER IL SOLEMNE INGRESSO

ALL' EPISCOPATO DI VICENTIA

DELL' ILLUSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO

MONSIGNORE

D. GIUSEPPE MARIA PERUZZI

OCTAVE FIDENTIANE

DEDICATE ALL' ILLUSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO

MONSIGNORE

D. FRANCESCO SCIPIONE DONDI OROLOGIO

EPISCOPO PATAVINO

I.

All' alleluja, ch' hodie in Berga intonasi
Alleluja responde il colle Berico:
L' ara di palme, et purpura coronasi,
Et exultando palpita ogni clerico;
Al derelicto ovile alfin ridonasi
Dopo un longo periodo climacterico
Un buon Pastor, qual con faustissim' omine
Vien, benedicto nel divino nomine.

II.

Di Religion dall' alto propugnaculo
Egli descende, la gentil canitie
D' infule ornato, et con il sacro baculo
Degl' impii eliminando le nequitie,
Della Fede accompagna il tabernaculo,
Lo precede Speranza cum primitie
Di beni eterni, et il fa più visibile
La Carità con face inextinguibile.

III.

Eccolo tosto a renovare assiduo
Fra noi l' episcopale ministerio
Quasi due lustri eheu! perduto et viduo;
Ad animar con dulce refrigerio
Dei Guardian mesti il pavido residuo;
Et a compir l' ardente desiderio
Di tante gregge, che smarrite affamano,
Et i custodi lor belando chiamano.

IV.

Ei scernerà degli homini integerrimi
L' impronto, che così raro si conia;
Et odierà degli aulici vaferrimi
La sempre versipelle ceremonia;
Nè lo potrà d' hypocriti teterrimi
Hallucinar la falsa sanctimonia
Sol di nigra talar veste moltiplice,
Et di pileo compresso in rostro triplice.

V.

Dall' alma dignità del sacerdotio
Fia che proscriva sempre quei moltissimi,
Che v' aspirano inerti, o per negotio:
Et accoglier vorrà sol quei pochissimi,
Che non di gula, di avaritia, et otio,
Ma di pura virtù sensi sanctissimi
Per la divina vocatione svelano,
Et all' alta election securi anelano.

VI.

Non fra l'arena, et infecunda cenere
Si educheran per Lui nel Seminario
Tribuli, et sterpi di maligno genere;
Ma come in un ridente viridario
Cresceranno ibi plante electe et tenere
Con verde folia et a bel fructo vario,
Che poi mature Egli godrà disponere
Per sublevar di sue gran cure l'onere.

VII.

Dulce decoro, et impartial praesidio
Si mostrerà a ciascun sia ricco o povero;
A lui cari saran d'orfani il nidio,
Et il pio dei mendici util ricovero:
Agli erranti, et ai debili il subsidio
Rattemprerà col salutar rimprovero;
Et dei praecepti suoi per la observantia
Non ira userà mai, nè intolerantia.

VIII.

Della prudentia col tranquillo lumine,
Cognoscendo i suoi dritti, experto et habile
I tempi colle cause fia che illumine:
Et a Cesar darà non contrastabile
Ciò che si deve a Cesare, et al Numine
Del Numine ciò ch'è non dubitabile.
Memor, che disse Jesù Christo Dio:
Non è di questo mondo il regno mio.

IX.

Di benefacti suoi narran la historia
Pontelongo, le Caprüle con Clodia,
Conservando indelebile memoria
Dei dì che quegli ovili ebbe in custodia.
Et ibi ognun la nostra sorte, et gloria,
Che vien per Lui, con sancta invidia codia.
Felici noi, se con sì fausti auspitii
Godrem diuturni i suoi paterni uffitii!

X.

Institutor nel grado ragguardevole,
Et or socio di core consentaneo
Converserà col Praesule auctorevole,
Che il finitimo regge ovile Euganeo,
Et è di tanto honore meritevole.
Ambo concordi col fervor spontaneo
Terran lontana la lupina rabie,
L' asto volpino, et ogn' immunda scabie.

XI.

Così con fraternevole consilio,
Primi dell' ortodoxo concistorio
In Cesarea l' antistite Basilio,
Et in Nazianzo il praeside Gregorio
Per tutelare il mystico navilio
Praestavansi reciproco adjutorio
Di zelo, di doctrina, et fortitudine,
In quacumque fatal vicissitudine.

VICENZA
TIPOGRAFIA PARONI
1818

